

## // "Animatori" sul Nilo

Un amico che ha compiuto recentemente una crociera sul Nilo per godersi dal vero le straordinarie testimonianze delle antiche civiltà fiorite lungo il suo corso, mi descrive con entusiasmo quanto ha visto, ma mi dice anche il suo sconcerto per una modalità della crociera che non aveva previsto e che lo ha infastidito: la presenza di "animatrici" che irrompevano non appena i turisti avevano un momento libero, per intrattenerli e per farli divertire. "Così - commenta - non ho mai visto nessuno dei miei compagni di viaggio che se ne stesse un momento in pace a leggere, o a pensare, o a contemplare...". Il suo racconto ha sconcertato anche me: possibile che tanta gente non sia capace di stare un po' sola con se stessa, che abbia sempre bisogno di qualcuno che la "animi", che le suggerisca come "divertirsi"?

## // Una città senza réclame

Dal primo gennaio nella città di San Paolo, in Brasile, è iniziata la campagna per eliminare le insegne pubblicitarie.

A me sembra un miracolo: chissà che bella una città senza cartelloni pubblicitari: niente propaganda di telefonini, di aperitivi, di automobili, niente superpalestrati né modelle formato mega e, nello stesso tempo, la possibilità di vedere, finalmente liberi, angoli caratteristici, prospettive architettoniche, palazzi antichi, vecchi negozi, costruzioni e monumenti prima nascosti dai cartelloni pubblicitari!

Qualcuno invece teme che, eliminando i cartelloni pubblicitari, i consumi si ridurranno e si andrà verso una crisi economica.

Vedremo chi avrà ragione. Quel che è certo, però, è che l'iniziativa è la prova che un mondo diverso - seppur solo per un aspetto - è possibile. E vi sembra poco?

## // Ciuchi meglio dei camion

E bravi gli abitanti di Castelbuono, un paesino delle Madonie, in Sicilia! Perché fanno la raccolta differenziata dei rifiuti - che tanti altri italiani non fanno! - certo, ma soprattutto perché hanno condiviso la scelta controcorrente dei loro Amministratori: utilizzare degli "operatori ecologici" davvero inusuali, degli asini che girano per il paese portando sul dorso i contenitori in cui la gente getta i rifiuti.

In questo modo il Comune risparmia parecchio: un mezzo meccanico con relativi carburante e manutenzione costerebbe 38.000 euro all'anno, con gli asini, che consumano solo erba, fieno e carote, se ne spendono solo 4.000! Ancora: gli asini non inquinano l'aria come i motori e il loro sterco viene recuperato e usato come concime. E così si salvano sia l'ambiente che la tradizione.

# L'assassina della porta accanto

Tra le mille riflessioni suscitate dall'orrenda vicenda di Erba - due coniugi "normali" che massacrano ben quattro persone - ce n'è una rimasta un poco nell'ombra, forse perché talmente semplice da sembrare banale.

Mi riferisco ai danni devastanti che un benessere materiale relativamente improvviso ha provocato nella mente e nel cuore di tante persone, soprattutto donne e casalinghe.

Pensiamo a com'erano, anche solo cinquant'anni fa, le case di quello che adesso è il ricco Nord del nostro Paese: la civiltà contadina concedeva poco spazio, anche fisico, all'abitare, perché ogni appezzamento di terra era prezioso in quanto coltivabile; men-

che meno ne concedeva alla "privacy": le famiglie erano numerose, composte da più generazioni; i figli portavano le loro spose nella casa paterna ed era già tanto se i coniugi potevano disporre di una stanza tutta per loro...

Quanto ai "comforts": gabinetto comune in fondo all'aia, bagno nella tinozza e solo d'estate, e così via. Un modo di vivere secolare che ad un tratto sparisce per far posto al benessere, che vuol dire anche e soprattutto abitare in un modo diverso. Nasce il mito dell'appartamento, con tutto quello che esso comporta, e l'appartamento, fornito di ogni comodità, diventa 'status symbol' e fortezza, luogo in cui stare "in santa pace" lasciando fuori ogni problema di coabitazione ma anche ogni granello

di polvere, ogni traccia di sporcizia, ogni rumore. Sono le casalinghe le vestali di questo nuovo "tempio": guai ad entrare in casa con le scarpe sporche, guai a compromettere l'ordine asettico dei locali che ogni giorno vengono lavati, puliti, spazzati, spolverati, lucidati con cura maniacale. Un lavoro quotidiano che si porta via gran parte della giornata e gran parte delle energie di una donna, al punto da isolarla dal resto del mondo, estranea a tutto quanto non sia finalizzato all'ordine, alla quiete, all'inviolabilità del suo "regno".

Ne conosco tante di donne così, casalinghe "perfette" diventate nevrotiche a furia di pensare soltanto alla cura della loro casa e delle loro cose, donne fondamentalmente necrofile cui ho pensato quando Rosa Bazzi ha confessato di aver massacrato il piccolo Youssef "colpevole" di sconvolgere l'ordine e il silenzio della piccola "fortezza" in cui lei e il marito si erano chiusi illudendosi

di sfuggire ai contrattempi della vita. Perché la vita vera significa anche finestre spalancate, pavimenti macchiati, polvere in giro, vicini con cui parlare e magari anche discutere animatamente; la vita vera significa anche movimento, rumore e chiasso di giovani, e giochi e risa e pianti di bambini... Perché la vita vera è privilegiare le persone, non le cose. E perché, come dice una canzone di André: "...dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori...". (A.C.)

*Una strage che ha sconvolto tutta l'Italia per la ferocia, la lucidità e la freddezza con cui è stata compiuta a Erba nel Comasco. Tre mamme uccise insieme con un bambino e un silenzio durato un mese.*

## IN GERMANIA SONO 4,5 MILIONI

GISELDA BRUNI

# Analfabeti di ritorno

Johannes Gutenberg si rivolterà di sicuro nella tomba alla notizia della campagna che è cominciata recentemente in Germania per ridurre di almeno la metà il numero degli analfabeti di ritorno: chissà quale dispiacere per lui, che quasi 6 secoli fa inventò la stampa a caratteri mobili, venire a sapere che tantissimi suoi connazionali non sono in grado di leggere, scrivere e comunicare - sia a livello orale che scritto - in modo decente!

Eppure è proprio questo ciò che ha appurato una ricerca mastodontica e capillare: in Germania, oggi, ci sono 4 milioni di persone che possono essere definite analfabete. Ad aggravare la situazione c'è poi il fatto che non si tratta soltanto di persone anziane che hanno vissuto un'infanzia senza scuole e senza libri: la maggior parte sono giovani tra i 20 e i 30 anni, mentre ogni anno, tra i ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo, 80 mila sono in condizione di "analfabetismo funzionale", che significa saper decifrare i caratteri di uno scritto, ma

non saperne poi ridire e comunicare con esattezza il contenuto. Per fare un esempio, di fronte ad un'espressione come "Grande Coalizione" (espressione che definisce l'attuale Governo tedesco) non hanno saputo dire se si tratta, appunto, di un'alleanza politica oppure del primo pasto della giornata, la colazione, appunto.

E poiché il problema è davvero grave, il Governo ha preso provvedimenti con un progetto quinquennale che si propone, con la spesa di 30 milioni di euro, di riuscire a dimezzare il numero degli analfabeti.

D'accordo che il tedesco sia una lingua molto complessa, dalla struttura simile a quella del latino, ma gli esperti non riescono a spiegare come mai i giovani riescano ad impadronirsi meno di quanto abbiano fatto i loro nonni e i loro genitori.

A mio parere però la risposta non è così difficile da trovare: secondo me, succede in Germania quel che succede anche da noi: la gente, ma soprattutto le giovani generazioni, leggono e scrivono sempre di me-

no semplicemente perché i mezzi tecnologici che hanno a disposizione fin da piccolissimi evitano loro questa sorta di "fatica", questo tipo di "esercizio" quotidiano. E alla base di questa carenza c'è la carenza, ancora più grave, di pensiero, perché crescono in una società dove c'è sempre qualcun altro - genitori, insegnanti, mass-media, ecc. - che "pensa" al posto loro.

Quanto poi all'"analfabetismo funzionale", anche qui le cause mi sembrano facilmente ravvisabili: dalle nostre scuole dell'obbligo è stato bandito da anni il cosiddetto "riassunto" (cioè l'esercizio del leggere un testo, comprenderlo a fondo e poi sintetizzarlo con parole proprie), perché la comprensione di uno scritto viene "verificata" con domande preordinate, per rispondere alle quali c'è solo da mettere una crocetta al posto giusto: ed è ovvio che a furia di crocette non si impara a "riassumere", né a livello orale né a livello scritto. Credo anche, purtroppo, che se anche in Italia si facesse una ricerca dello stesso tipo, i risultati non sarebbero diversi.

## PRIMATISTI in telefonini

Negli ultimi due anni l'Italia ha migliorato il proprio indice: era a 2,65 nel 2005, è arrivata a 3,93 nel 2006. Gli esperti nazionali ed esteri sostengono che il nostro "Bel Paese", se intende porsi al livello dei tempi che avanzano, deve darsi immediatamente una forte accelerazione. L'impresa non appare semplice. Occorre fare i conti con una serie di situazioni che giocano contro ogni slancio autenticamente innovativo.

Ancora gli esperti hanno così identificato alcuni degli ostacoli o freni alla marcia dell'Italia verso una decisiva innovazione del suo "sistema Paese": persistente scarsità di investimenti in progetti e nel perseguimento di obiettivi; numero troppo basso di ricercatori (per ogni mille unità forze lavoro); bassa percentuale di gente con un buon titolo di studio; ritmo blan-

do nei brevetti; scarso sostegno alle attività volte al progresso tecnico-scientifico; non adeguato impegno per trasferire sollecitamente le conoscenze dalle università alle imprese.

Dalle nostre parti è discreto il ricorso alle moderne tecnologie che via via affiorano. L'unico campo nel quale gli italiani sono primatisti assoluti è quello del possesso e dell'uso dei telefonini. In breve, fiumi di parole che corrono in continuità. Passi avanti, fatti concreti per essere sul serio e profondamente "nuovi", come quest'era esige, per ora, piuttosto pochi.

Forse al ricorrente monito dei leaders politici e dei dirigenti dei diversi rami manca la chiusura con il tono della scossa: "Amici, rimbocchiamoci le maniche".

(BdF)